



CAPITOLO DELLE STUOIE

CAPITOLO DELLE STUOIE 2025

Riflessione del prof. Eduardo Santos Ribón Badillo (Colombia)

TERZO NUCLEO

Abbracciare il futuro, Testimonianza e Missione: chi e come serviamo?

Cari fratelli e sorelle riuniti in questo Capitolo delle Stuoie,

è per me un onore essere qui con voi in un momento così significativo per l'Ordine Francescano. Questo spazio di ascolto, discernimento e sinodalità è un chiaro segno che il futuro della missione francescana non può essere concepito senza la partecipazione di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, ne condividono il carisma.

Oggi siamo qui riuniti dallo Spirito Santo per cercare di rispondere alla domanda: **chi e come serviamo?** Una domanda che senza dubbio costituisce un orizzonte di profonda riflessione e, molto probabilmente, un punto di riferimento per l'azione nell'ambito della missione ecclesiale.

Per provare a dare una risposta a ciò che oggi ci viene chiesto, vorrei proporre cinque SFIDE che possono aiutarci a discernere come assumere la missione francescana nel mondo attuale.

Prima sfida: Ascoltare il grido dei nuovi poveri

Non è possibile servire i poveri se prima non si compiono due azioni che, nelle attuali condizioni storiche, risultano invisibili: vedere e ascoltare i poveri, gli umili di Yahveh. Bisogna vedere con gli occhi della compassione, con la profondità della carità cristiana e con la trasparenza della Fraternità tutti coloro che sono stati ridotti a nulla, in soggetti della depredazione consumistica. Ascoltare non significa semplicemente sentire, ma accogliere l'Altro nella prospettiva dell'umanità nomade, nella prospettiva di chi vaga nel deserto dell'individualismo. Oggi come ieri, il richiamo «*Ascolta, Israele*» che risuonava nell'Antico Testamento ci invita a rivolgere lo sguardo ai poveri. In questo senso, San Francesco è un esempio di **ascolto attivo**: egli si spoglia di tutto e sceglie di vivere tra i più poveri. Oggi, tuttavia, la povertà ha assunto nuove forme. Non parliamo solo di coloro che sono privi di beni materiali, ma anche di coloro che sono scartati dalla società: i migranti senza patria, i giovani senza futuro, gli anziani dimenticati, le vittime della violenza e dell'indifferenza.

Le politiche di estrema destra in America Latina e nel mondo hanno esacerbato queste situazioni di abbandono ed emarginazione, peggiorando le condizioni di povertà e vulnerabilità delle popolazioni più svantaggiate. In paesi come Brasile, Argentina o El Salvador, sono





CAPITOLO DELLE STUOIE

aumentati i discorsi di odio e la criminalizzazione della povertà. I migranti sono trattati come una minaccia, le comunità indigene sono sfollate in nome del progresso e i diritti dei lavoratori sono minati a favore del mercato. La globalizzazione economica ha generato una concentrazione di ricchezza senza precedenti, mentre milioni di persone lottano per sopravvivere in condizioni di precarietà.

Anche Papa Francesco ci ricordava costantemente l'urgenza della solidarietà: “Nessuno può essere escluso. L'economia dell'esclusione e dell'iniquità uccide. È un'economia che uccide” (*Evangelii Gaudium* 53). In questo senso, come francescani, dobbiamo essere la voce di chi non ha voce, camminare insieme ai più vulnerabili e denunciare, con coraggio profetico, le strutture di ingiustizia che perpetuano la povertà.

Domande per il confronto

- Come possiamo rendere la missione francescana più rilevante per i nuovi poveri del XXI secolo?
- Quali sono gli ostacoli che ci impediscono di impegnarci maggiormente con gli emarginati e gli esclusi?
- La nostra struttura ecclesiale è veramente aperta ad ascoltare i più vulnerabili?

Seconda sfida: *Un'ecologia integrale come testimonianza profetica*

L'ecologia è diventata una sorta di “spettacolo mediatico” di cui tutti parlano, ma che tuttavia non ha portato a cambiamenti concreti in questo campo. Il discorso teorico sta per crollare. Esiste un'abbondante produzione accademica che può essere reperita nelle migliaia di archivi accademici e scientifici oggi esistenti, oltre a un'ampia gamma di notizie, decine di reportage, un numero crescente di documentari e film e un universo di prodotti audiovisivi di ogni tipo che fanno riferimento al tema e circolano attraverso i social network e i mezzi di comunicazione. Contrariamente a questa abbondanza di teoria, i segni di una crisi climatica globale sono sempre più evidenti. La domanda è se facciamo parte di questo umano collettivo che produce e riproduce teorie su un argomento o se in realtà possiamo optare per vie alternative ispirate allo spirito del Santo di Assisi.

Non c'è dubbio che il mondo chieda a gran voce una conversione ecologica. La crisi climatica non è più un pericolo lontano, ma una realtà che colpisce con maggiore forza i più poveri. Siccità, inondazioni e deforestazione colpiscono in modo sproporzionato le comunità più vulnerabili, mentre i paesi sviluppati continuano con modelli di consumo smodato.

L'ascesa dei governi ultraconservatori sta indebolendo sistematicamente la lotta ecologica che mira a esercitare il diritto a un ambiente sano e salutare. Ad esempio, in Brasile, lo





CAPITOLO DELLE STUOIE

smantellamento delle politiche ambientali ha facilitato lo sfruttamento incontrollato dell'Amazzonia. Negli Stati Uniti, la negazione del cambiamento climatico ha giustificato l'eliminazione delle normative ecologiche. In Europa, l'ondata di nazionalismi ha messo in pericolo gli accordi multilaterali di protezione dell'ambiente.

Papa Francesco, nella *Laudato Si'*, ci esorta a riconoscere che “tutto è collegato” e che la crisi ambientale è anche una crisi sociale. Come francescani, la nostra missione non è solo quella di prenderci cura della natura, ma anche di trasformare i cuori affinché adottiamo stili di vita semplici e solidali.

Domande per il confronto:

- Come possiamo integrare la giustizia ecologica nella nostra vita quotidiana e nella nostra missione?
- Quali cambiamenti radicali dovremmo apportare nelle nostre comunità per vivere in modo più coerente dal punto di vista ecologico?
- In che modo possiamo unire la nostra voce alle lotte per la difesa dell'ambiente?

Terza sfida: **Superare la polarizzazione e costruire la pace**

La storia della crudele violenza di Caino su Abele, illustrata nel racconto della Genesi, oggi più che mai si concretizza nei conflitti umani che persistono e non trovano alcuna risoluzione grazie all'azione diplomatica o politica. Basti pensare alle centinaia di morti a Gaza, le centinaia di morti in Ucraina, per citare solo alcuni esempi; o le vittime del conflitto storico in Colombia con le innumerevoli conseguenze della criminalità e della depredazione della vita tollerate a causa della debolezza dei sistemi democratici e della precarietà dei meccanismi di protezione dei diritti umani. In questo ordine di idee, non si può fare a meno di ammettere con disperazione che oggi viviamo in un mondo profondamente polarizzato. La tensione tra i settori ultraconservatori e le correnti di sinistra ha generato profonde divisioni nelle nostre società, con ripercussioni anche sulle nostre comunità di fede. In molti paesi, queste divisioni hanno portato alla violazione dei diritti umani, a deportazioni di massa, alla criminalizzazione della protesta sociale e a una crescente cultura dell'esclusione.

Contrario a questo scenario è lo stile di vita secondo il Santo Vangelo, in particolare la vita nella minorità e nella povertà. È risaputo che il francescanesimo, nella sua essenza, è chiamato a essere costruttore di pace e di bene, a seminare amore dove c'è discordia e a costruire ponti che avvicinino gli uomini fino a farli sentire fratelli, figli dello stesso Padre. In questo senso, San Francesco è e continuerà ad essere un buon testimone di pace in tempi di paura e di guerra, che ha persino dialogato con il sultano nel mezzo delle Crociate. Oggi la nostra missione è





CAPITOLO DELLE STUOIE

simile: promuovere il dialogo dove c'è scontro, l'ascolto dove ci sono grida di odio e la riconciliazione dove ci sono ferite aperte.

Domande per il confronto:

- Come possiamo essere veri costruttori di pace in un mondo così polarizzato?
- Quali meccanismi possiamo utilizzare per promuovere il dialogo e la riconciliazione nelle nostre comunità?
- Quali sono le sfide che l'Ordine Francescano deve affrontare per essere un segno credibile di unità nella diversità?

Quarta sfida: *Apertura ai laici: una Chiesa sinodale e corresponsabile*

La Chiesa sta attraversando una crisi vocazionale che coinvolge tutti gli ordini e le congregazioni religiose. Di fronte a questa realtà, le comunità francescane devono aprirsi alla condivisione della loro missione con i laici, formando uomini e donne che possano assumere responsabilità nelle scuole, nelle università, nei centri sociali e in altre opere che rischiano di chiudere a causa della mancanza di frati.

Papa Francesco ci ricorda che «tutti siamo discepoli missionari» (*Evangelii Gaudium*, 120). La sinodalità non è solo un principio teorico, ma una realtà che richiede nuove forme di collaborazione e corresponsabilità. Se vogliamo che il carisma francescano continui a trasformare il mondo, dobbiamo fidarci dei laici e condividere con loro la nostra spiritualità e la nostra missione.

Quinta sfida: *Tornare alla dottrina sociale della Chiesa*

Nel mezzo delle grandi sfide sociali, economiche, ecologiche e culturali che stiamo vivendo, la Dottrina Sociale della Chiesa continua a essere una fonte ricca di orientamento evangelico e umanizzante. Tuttavia, molte volte è stata dimenticata o relegata a discorsi astratti. Il francescanesimo, con la sua opzione per i poveri, la sua sensibilità per la giustizia e la pace e la sua spiritualità incarnata, può e deve tornare ad attingere a questa fonte per rinnovare la sua missione.

Come affermato da Papa Francesco: «La Dottrina Sociale della Chiesa non è un'ideologia, ma una catechesi concreta che cerca di illuminare l'azione sociale dal Vangelo». E aggiunge: «Oggi più che mai abbiamo bisogno di comunità cristiane che non si limitino a parlare di valori, ma li incarnino nella vita quotidiana, nelle strutture e nella testimonianza» (*Fratelli Tutti*, 180).





CAPITOLO DELLE STUOIE

Come Ordine, siamo chiamati a ravvivare questa dimensione formativa, pratica e trasformatrice, articolando le nostre opere, formazioni e impegni con i principi della dignità umana, del bene comune, della sussidiarietà, della solidarietà e della promozione della giustizia sociale.

Domande per il confronto:

- Come possiamo rivalutare e aggiornare la Dottrina Sociale della Chiesa nelle nostre comunità?
- In che misura le nostre opere sono in linea con i principi di giustizia sociale proposti dalla Chiesa?
- Stiamo formando i frati e i laici a questi principi affinché trasformino la realtà?

Conclusione

Il Capitolo delle Stuoie che viviamo oggi è inedito, ma lo fu anche Francesco quando, con una visione radicalmente evangelica, abbracciò il futuro senza paura.

La costruzione di un futuro francescano fedele al suo carisma richiede audacia e umiltà. Non possiamo ignorare le grida dei poveri, l'urgenza di una conversione ecologica, l'invito a superare la polarizzazione, la necessità di una coerenza interna, l'apertura ai laici come veri corresponsabili della missione e la rivitalizzazione della Dottrina Sociale della Chiesa come strumento per discernere l'azione concreta nel mondo attuale. Ciascuno di noi è chiamato ad essere una testimonianza vivente del Vangelo, nella semplicità, nella fraternità e nella solidarietà con i più vulnerabili.

Che il Signore ci conceda l'audacia di sognare, l'umiltà di ascoltare e il coraggio di agire, affinché il francescanesimo continui a essere luce in un mondo ferito.

